

rizzazione economica. Sarebbe possibile infatti graduare diversi tipi di politiche ammissibili, misurando livelli di qualità ambientale, e valutando preventivamente gli impatti dei diversi tipi di intervento, soprattutto quelli diffusi, che provocano danni irreversibili in termini di sottrazione di risorse. Ma, per il momento, le autorità regionali sono ancora costrette ad agire attraverso tradizionali sistemi di vincolo, più o meno rigido.

## 2.2. *La scala di sistema urbano*

Sul tema della valutazione d'impatto, passando ora a trattare brevemente della dimensione locale della pianificazione, si potrebbe innestare a questo punto una considerazione sull'opportunità - che alcuni sostengono - di applicare sistematicamente le procedure di VIA. ai Piani Regolatori Generali. Mentre è evidente che l'esigenza di una valutazione a priori esiste, nella logica che finora ho seguito non avrebbe senso sottoporre un piano tradizionale a questa procedura, aggiungendola come una sorta di nulla-osta burocratico a un iter già troppo appesantito; il piano dovrebbe invece essere elaborato avendo già incorporato una serie di prescrizioni di tutela, che dovrebbero porsi come una sorta di struttura fissa del piano, e che dovrebbero confluire in un vero e proprio bilancio d'impatto.

Per entrare più specificamente nel tema della trasformazione possibile dei metodi e delle tecniche per il piano a scala di sistema urbano, vorrei utilizzare uno schema rozzo ma efficace che mi è stato utile in qualche occasione trattando con amministratori locali. Partendo dal presupposto che qualunque tipo di attività «progettuale» deve in primo luogo definire in modo corretto la tipologia dei problemi da risolvere, sono solito dire che nel governo di un territorio urbano si possono riconoscere tre livelli di scelte da compiere.

Il primo livello riguarda le scelte che debbono valere per sempre, quelle che la nostra cultura ci impone come fondamentali ed irreversibili, e su cui esiste o si sta formando una coscienza diffusa ed un consenso di fondo. Oggi nel nostro paese possiamo considerare irreversibile la scelta di conservare i centri storici e tutelare l'ambiente; altrettanto fondamentale è, ad esempio, garantire il massimo di mobilità alle persone e alle merci. Ne dovrebbe derivare la parte «disegnata» e «rigida» del piano e, insieme, un primo bilancio di risorse utilizzabili e di «soglie» di equilibrio ambientale, sociale, economico da rispettare.

Al secondo livello si collocano le scelte che possiamo definire strategiche, quelle che, usando la terminologia tradizionale, dovrebbero essere tipiche di un Piano Regolatore, ad esempio la decisione di urbanizzare o recuperare una grande area residenziale o produttiva, o di realizzare un nuovo sistema di trasporti pubblici; scelte che dovrebbero essere prefigurate e valutate con l'utilizzo di modelli previsionali, di comparazione fra scenari alternativi, e poi controllate continuamente nella loro attuazione, e